

Forze borghesi e cristiane

nel Risorgimento siciliano

Parrebbe dalla lettura di alcuni articoli sulla storia del popolo siciliano, apparsi su un settimanale palermitano che fa esplicita professione di chiarezza, che il Risorgimento in Sicilia si sia colorato di motivi socialisti e in definitiva non sia stato che un movimento sostanzialmente economico-sociale.

Dagli articoli in parola appare cara all'autore la tesi, senza dubbio suggestiva ma strana per i cultori di studi risorgimentali siciliani, del prevalere delle forze contadine su quelle borghesi nell'opera rivoluzionaria, la quale, si sarebbe, poi, conclusa in una delusione per i ceti popolari ingannati e giocati dalle tradizionali consorterie feudali.

Senza fare torto ai contadini e agli operai siciliani di quella età, si può agevolmente dimostrare che i contadini, che di regola non impinguarono mai le schiere di Garibaldi e che al Mille non diedero neppure un rappresentante, in Sicilia corsero si venterosi a ingrossare le squadre, ma nella scia del barone o dell'arciprete che li chiamava al sacro dovere. Se clero e nobiltà e borghesia non fossero stati in Sicilia fieramente progressisti e antiborbonici, al Mille sarebbe successo quel che i contadini di Sanza e di Padula riservarono nel napoletano a Pisacane e Nicotera.

Ma in Sicilia il moto rinnovatore, che fu essenzialmente politico e non economico e sociale, era promosso da forze borghesi e cristiane. Piaccia o non piaccia, il clero fu tutto per Garibaldi. Fra Pantaleo è un simbolo. Piaccia o non piaccia, i «picciotti» al fuoco furono portati da professionisti e da patrizi. A che evocare i nomi di Rosolino Pilo, del De Benedetto, del Pirmaturo, del Fetta, dei fratelli Santanna? A che aggiungere che, col padre Lanza, tutta l'alta nobiltà, salvo poche famiglie legate per uffici di corte al regime borbonico, fremeva contro il Maniscalco, i suoi birri, il suo re napoletano?

Non si diminuisce la splendida epopea del Risorgimento siciliano proclamando che tutte le classi parteciparono indistintamente alla rivoluzione; dal contadino guerrigliero al patrizio che aveva lasciato il palazzo di città, dal sacerdote infiammato dalle idee di progresso all'operaio e artigiano pronto alle schioppettate. Sia gloria a Francesco Riso, simbolo di quel che le classi operaie siciliane fossero capaci di osare allora per il comune ideale; sia gloria a Rosolino Pilo caduto alle porte di Palermo recando nuovo lustro al «sangue che vantava Angiò».

Forze eminentemente borghesi e cristiane iniziarono e realizzarono il Risorgimento siciliano che, se si colorò nel 1860 a Bronte di qualche aspetto sociale, fu in generale fatto esclusivamente politico.

CRONACA

Un appello urgente dei professori medi

Durante il regime fascista i presidi ed i professori degli istituti medi di istruzione erano costretti ad un conformismo mortificante che è stato la causa principale della decadenza della Scuola e della cultura; essi vivevano infatti sotto l'incubo della continua minaccia della dispensa del servizio per motivi «politici» o del trasferimento d'ufficio. I provvedimenti questi che venivano adottati senza alcuna garanzia legale con giudizio insindacabile del Ministro.

L'asservimento dei professori al potere burocratico è ormai anacronistico e non più tollerabile, e perciò viva è attualmente l'agitazione in tutta la Nazione per riottenere la garanzia giuridica dell'indipendenza nell'esercizio della missione educativa che era stata concessa nel 1906 dopo lunghi anni di lotta.

Tale indipendenza costituita dall'immobilità della sede e dalla cattedra, è indubbiamente il presupposto essenziale perchè la Scuola possa assolvere la sua funzione formatrice delle libere coscienze e selezionatrice delle capacità nell'interesse della democrazia e della cultura.

Questa ed altre rivendicazioni di carattere strettamente morale, quale quella della abolizione delle note informative segrete, retaggio di una riprovevole mentalità, non sono state accolte dal Ministero del Tesoro che, in contrasto con quello della P. I., ritiene che i professori medi non svolgano una funzione culturale e sociale tale da richiedere, come per i magistrati ed i docenti universitari, un ordinamento giuridico autonomo che li differenzi dagli altri dipendenti statali.

La incomprensione del Tesoro ha richiamato l'attenzione dei consultori Marchesi e Della Porta che hanno domandato ai ministeri competenti spiegazioni sulle ragioni per le quali non è stata ancora assicurata ai presidi ed ai professori medi l'immobilità e le altre garanzie giuridiche e viene invece mantenuta la legislazione fascista che è in assoluto contrasto con lo spirito democratico che anima la nuova Scuola italiana.

Vivace è stata la reazione della categoria alle infram-

mittenze del Tesoro in provvedimenti che non richiedono aggravio nel bilancio statale e attraverso numerosi ordini del giorno approvati dai docenti medi delle varie città d'Italia è stata affermata concordemente la decisione di ricorrere a qualsiasi azione sindacale per il raggiungimento delle rivendicazioni che rappresentano la prima tappa per il rinnovamento della Scuola.

I professori palermitani hanno proposto come mezzo di agitazione l'astensione di tutti i docenti dalla formulazione degli scrutini ed eventualmente anche l'astensione dalla partecipazione agli esami in modo da paralizzare la Scuola senza intaccarne le funzioni.

E' da augurarsi pertanto che il Ministro Corbino il quale avrà fra giorni un colloquio chiarificatore con i dirigenti della Federazione Italiana della Scuola non insista ulteriormente nella sua opposizione, contribuendo così al processo di rinnovamento della Scuola tanto necessario per le nuove esigenze della Nazione.

Vito Giambalvo
Segretario dell'A.S.D.I.M.

DUE LETTERE DEL SEGR

INTERESSI DI

Le ragioni supplementari
regolarità dalla Sepral
i biglietti operai sulla

Pubblichiamo le due seguenti lettere del Segretario della Camera del Lavoro al Prefetto di Palermo, lettere che trattano argomenti di importanza per i lavoratori, come quello della regolare concessione delle ragioni supplementari per lavori pesanti e pesantissimi e quello della istituzione di tariffe ridotte per gli operai del Cantiere sul percorso tranviario Palermo-Monteale. Ci associamo anche noi alle richieste della Camera del Lavoro, augurando che le Autorità prendano con sollecitudine i provvedimenti opportuni per tutelare in questi settori gli interessi dei lavoratori.

Al Prefetto di Palermo,
Malgrado le assicurazioni ricevute dalla direzione della SEPRAL e le tassative disposizioni impartite da codesta Prefettura di sorta da codesta Prefettura di sorta continue lagnanze da parte dei lavoratori circa la irregolarità sulla distribuzione delle ragioni supplementari di pane e pasta per i lavoratori pesanti e pesantissimi.

Preghiamo la S. V. voler dar tassative ordini alla SEPRAL perchè quello che è stato pubblicat

NESSUNO RISCOTERÀ LE 500 MILA

Il "Niscemese", è stato

Il cadavere del bandito rinvenuto
in pugno - La losca attività del famu
L'opera della polizia per catturare

Avila Rosario di Rosario di anni 47 soprannominato «il niscemesse» è stato assassinato dai suoi gregari.

Questa notizia si è propagata ieri mattina, rapidamente per tutta l'isola ma specialmente nelle province di Caltanissetta, Catania e Ragusa, dove è ancora vivo l'eco delle sue imprese criminose e della sua banda. Numerosi sequestri di persona e rapine, assalti a corriere postali, saccheggi a fattorie, abigeati, sono stati commessi con audacia e ferocia, da non avere riscontro nella storia della criminalità.

Lo Avila Rosario, che da prima agiva da solo con la sua banda, si unì in seguito al gruppo di giovani, capeggiato da Concetto Gallo, nell'accampamento di San Mauro di Caltagirone, dove il 29 dicembre dello scorso anno, in occasione della sorpresa delle forze militari e di polizia, cadde un militare dell'arma ed altri rimasero feriti.

Egli fu l'autore della vile imboscata, tesa nello scorso settem-

bre al Nucleo Mobile dei Carabinieri di Niscemi, che costò la vita a tre militari dell'arma mentre altri quattro rimasero feriti. Si ricorderà che il bandito diresse anche l'impresa criminosa contro la stazione dei Carabinieri di Feudo Nobile, in territorio di Gela, catturando sei carabinieri ed il brigadiere comandante, dei quali ancora non si hanno sicure tracce. Come noto, recentemente, l'autorità aveva reso pubblico, con apposito manifesto, che per la cattura dell'Avila, il Ministero aveva fissato una taglia di 500 mila lire.

In questi ultimi tempi, la intensificazione dei servizi di polizia nella zona di Caltagirone di Niscemi, centro delle brigantescche, aveva determinato lo spostamento della banda, sud del comune di Niscemi, dove si annida una fitta schiera di voreggiatori di Gesera.

L'ispettore generale di P. per la Sicilia, che da qualche giorno si è messo sulle piste della banda, per assicurare la cattura aveva disposto speciali servizi quando ieri mattina il ferito bandito è stato rinvenuto ucciso con colpi di arma da fuoco, località vicino al ponte Olivello stradale Niscemi-Gela. Il cadavere era circondato dalle mani del bandito, da quelle se-

Costituzione del gruppo